

IL GOLFO: MORTI SUL LAVORO, 559 VITTIME NEI PRIMI SETTE MESI DEL 2023"

Morti sul lavoro, 559 vittime nei primi sette mesi del 2023

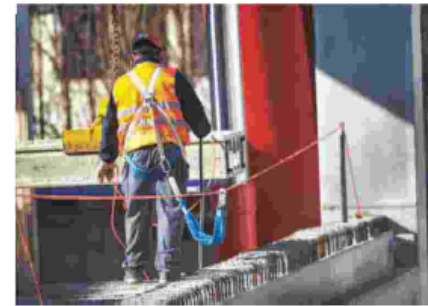
La situazione è ancora critica e peggiora di mese in mese. Crescono gli infortuni mortali registrati in occasione di lavoro (+4,4% rispetto allo stesso periodo del 2022) passati da 412 a 430. E sono 129 quelli in itinere

DALLA REDAZIONE

Fatto il giro di boa del 2023, le proiezioni statistiche descrivono un panorama a dir poco sconsolante. Ed è avvilente constatare per chi come noi si occupa da 14 anni di monitorare quotidianamente l'emergenza come la situazione non accenni in alcun modo a migliorare. Anzi, come nel caso delle morti in occasione di lavoro, lo scenario diventa di mese in mese più critico con un incremento rispetto allo scorso anno del 4,4%. Mauro Rossato, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre, commenta così l'ultima indagine realizzata dal proprio team di esperti.

Elaborazioni preziose per chi opera di Sicurezza sul Lavoro perché mettono in luce ed evidenziano gli aspetti più gravi dell'emergenza. Specie quando parliamo di incidenza di mortalità tra i giovanissimi lavoratori. Per chi ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, il rischio di morire sul lavoro è ben superiore rispetto ai colleghi che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (15,7 infortuni mortali ogni milione di occupati contro 9,5). E anche i dati positivi devono essere interpretati. "Sebbene emerga una significativa diminuzione del 21,9% degli infortuni denunciati spiega ancora Mauro Rossato - dobbiamo però sempre riportare alla memoria come nel 2022 fossero ancora molti gli infortuni denunciati connessi al Covid che oggi, invece, non compaiono quasi più nelle statistiche".

Sempre sul fronte delle incidenze, quella minima viene ri-



levata tra i 25 e i 34 anni (pari a 9,5 infortuni per milione di occupati), mentre la più elevata nella fascia dei lavoratori ultratrasessantacinquenni (65,5), seguita dalla fascia di lavoratori occupati contro 9,5). E anche i dati positivi devono essere interpretati. "Sebbene emerga una significativa diminuzione del 21,9% degli infortuni denunciati spiega ancora Mauro Rossato - dobbiamo però sempre riportare alla memoria come nel 2022 fossero ancora molti gli infortuni denunciati connessi al Covid che oggi, invece, non compaiono quasi più nelle statistiche".

INUMERI ASSOLUTI DELLE MORTI SUL LAVORO E

DEGLI INFORTUNI IN ITALIA DA GENNAIO A LUGLIO 2023

MORTI. Sono 559 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 430 in occasione di lavoro (+4,4% rispetto a luglio 2022) e 129 in itinere (-17,8% rispetto a luglio 2022). Ancora alla Lombardia va la maglia nera per il maggior numero di vittime in occasione di lavoro (74). Seguono: Veneto (40), Lazio (36), Campania e Piemonte (33), Emilia Romagna (31), Puglia (29), Sicilia (26), Toscana (21), Abruzzo (16), Marche (14), Umbria e Calabria (13), Friuli Venezia Giulia (12), Trentino Alto Adige e Liguria (11), Sardegna (10), Basilicata (5) e Valle d'Aosta e Molise (1). (Nel report allegato il numero delle morti in occasione di lavoro provincia per provincia). Nei primi sette mesi del 2023 è sempre il settore Trasporti e Magazzinaggio a registrare il maggior numero di decessi in occasione di lavoro: sono 61. Ed è seguito dalle Costruzioni (58), dalle Attività Manifatturiere (51) e dal Commercio (32). La fascia d'età numericamente più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è

sempre quella tra i 55 e i 64 anni (154 su un totale di 430). Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro da gennaio a luglio 2023 sono 25, mentre 14 hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 79, mentre sono 24 quelli deceduti a causa di un infortunio in itinere. Il mercoledì è il giorno più luttuoso della settimana, ovvero quello in cui si sono verificati più infortuni mortali nei primi sette mesi dell'anno (20,5%).

INFORTUNI. Le denunce di infortunio sono in diminuzione del 21,9% rispetto a fine luglio 2022. Erano, infatti, 441.451 a fine luglio 2022. Nel 2023 sono scese a 344.897. E il decremento risulta essere sempre maggiormente rilevante, come del resto nei mesi precedenti, nel settore della Sanità, lo scorso anno a fine luglio le denunce erano 60.602, mentre a fine luglio 2023 sono diventate 16.389 (-73%). Altra conferma, questa, della "quasi" totale "estinzione" degli infortuni connessi al Covid dalle statistiche. Anche dopo i primi sette mesi del 2023, il più elevato numero di denunce arriva dalle Attività Manifatturiere (42.807). Seguono: Costruzioni (18.727), Trasporto e Magazzinaggio (17.905), Commercio (17.303) e Sanità (16.389). Le denunce di infortunio delle lavoratrici italiane da gennaio a luglio 2023 sono state 121.095, quelle dei colleghi uomini 223.802. Sempre allarmante il dato relativo alle denunce degli infortuni dei giovanissimi. Fino ai 14 anni si rilevano 30.845 denunce (circa il 9% del totale).

Preoccupante anche l'elevata incidenza di mortalità dei giovanissimi con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, ben superiore rispetto ai colleghi nella fascia tra i 25 e i 34 anni (15,7 contro 9,5), e fino ai 14 anni si rilevano ancora 30.845 denunce di infortuni (circa il 9% del totale)

Il livello d'emergenza rimane elevato ancora per i lavoratori stranieri: il loro rischio di infortunio mortale è quasi doppio rispetto agli italiani, con un'incidenza di mortalità di 33,3 contro il 16,9 degli italiani

Sempre in diminuzione dall'inizio dell'anno le denunce di infortunio totali: - 21,9% rispetto a luglio 2022. un dato positivo che deve essere sempre e comunque spiegato: nei primi mesi del 2022, infatti, gli "infortuni per covid" erano ancora molto numerosi

Articolo pubblicato sul Quotidiano Il Golfo del 02/09/2023 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.